



SENZA REGOLE

Editoriale del Direttore Giorgio Rinaldi



Senza regole, o troppe regole, il risultato non cambia : ciascuno fa quello che più gli aggrada, senza tener conto degli altri.

Una società che si priva di regole è destinata all'estinzione, per naturale implosione.

Così come una società che tenta di disciplinare minuziosamente ogni umano comportamento.

Trovare un punto di equilibrio non è certamente semplice, ma non sembra –però- che ci si preoccupi più di tanto.

In nome della libera concorrenza si è arrivati a concepire situazioni il cui esito è di vera e propria comicità.

Tolte le regole che disciplinavano l'apertura di un esercizio commerciale, si è assistito –e si assiste- al proliferare di negozietti uno accanto all'altro, in posti dove era già difficile che un solo esercizio assicurasse un reddito dignitoso ad un unico commerciante.

Nel giro di qualche mese inevitabilmente chiuderanno tutti, e i consumatori dovranno macinare chilometri per rivolgersi alla grande distribuzione.

Tolti gli ultimi controlli su compagnie telefoniche, istituti di credito e compagnie di assicurazioni, sempre in nome di questa evanescente dea capace di risolvere tutti i problemi dell'Umanità e che risponde al nome di "libera concorrenza", vale la pena verificare se i consumatori ne hanno avuto qualche beneficio.

I costi bancari sono schizzati in alto come non mai e si è giunti al punto che bisogna pagare le banche perché ci custodiscano i nostre danari, che poi ci possono prestare a tassi quasi da "cravattari".

Le compagnie di assicurazioni, il più delle volte controllate dalle banche e/o intralazzate con chi in politica comanda, applicano le tariffe che meglio credono ed operano in regime di assoluta "oscurità".

In alcuni casi, come quello dei mutui bancari garantiti obbligatoriamente da una copertura assicurativa, sicché tu puoi cambiare banca con il mutuo, ma resti obbligato nel pagamento del premio assicurativo, pena la corresponsione di una sonora penale per estinzione anticipata, che lor signori chiamano con pudicizia "caricamenti", si rasenta il codice penale....

Le compagnie telefoniche hanno escogitato un tale numero di offerte e controfferte che se c'è qualcuno in Italia capace di distinguere la migliore e più conveniente per il consumatore rispetto a quella che – sotto diverso nome- offrono le altre compagnie, sono pronto a segnalarlo alla commissione per il Premio Nobel.

Ma, il massimo della “deregulation” è stato raggiunto con il prezzo dei carburanti.

“Liberalizziamo il prezzo della benzina, così i petrolieri si faranno concorrenza tra loro e gli automobilisti non potranno che beneficiarne”

Chi non ricorda questa litania in TV e sui giornali di solo qualche anno fa?

Abbiamo visto i risultati.

La speculazione si è scatenata sui mercati mondiali (i grandi speculatori ciclicamente scelgono prodotti sui quali accanirsi per far scendere o aumentare i prezzi, vuoi che sia la soia, l'argento, l'oro, il riso o lo zucchero o il petrolio o altro) guadagnando montagne di soldi.

Chi questi prodotti li gestisce, in assenza di regole, non si fa certo sfuggire l'occasione per sommare profitti a profitti.

I Governi stanno a guardare, o discutono di letteratura per i ragazzi, e l'economia frena, ristagna, con prospettive per lo sviluppo e la crescita drammaticamente preoccupanti.

Alla pericolosa incapacità dei governanti, quasi per una sorta di reazione, si passa alla sponda opposta, cioè di regolare, normare ogni cosa.

In questo modo si assiste all'imposizione del calibro delle ciliegie, alla lunghezza delle sardine sott'olio, al metodo di conservazione del lardo di Colonnata...

A quando il colore delle mutande da fare indossare alle ultime scimmie negli zoo?

Mentre qualcuno, con i soldi che ha incassato dalla speculazione sulla benzina che abbiamo appena messo nel serbatoio della nostra auto, in qualche parte nel mondo sta bevendo champagne da 5000 euro la bottiglia....